

Dse, un progetto per l'inclusione dei disabili

Diffondere la conoscenza delle condizioni di disagio e delle esigenze delle persone con disabilità e considerare il contesto socio-sanitario, ambientale, economico, culturale e relazionale in cui vivono in modo da garantirne una piena ed efficace partecipazione e inclusione. Questo l'obiettivo del progetto 'Disability and Social Exclusion' (Dse), cofinanziato dalla DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità che è illustrato oggi nel corso del Forum Pa. "Il progetto -ha detto Isabella Menichini, direttore generale dell'Istituto Affari sociali- si propone di definire quattro proposte concrete per migliorare l'inclusione delle persone con disabilità: donne, bambini, immigrati e anziani. A tal fine l'iniziativa sostiene gli enti locali e regionali italiani nella creazione di una rete e consolida il ruolo di coordinamento del ministero del lavoro e delle politiche sociali". "L'Istituto per gli Affari sociali -ha continuato- è leader del progetto.



I partner sono il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, Coface handicap, la Regione Sicilia, il Comune di Parma, il Comune di Castel Sant'Angelo (Rieti), il Comune di Catania, West e Regesta". "Vogliamo diffondere -ha sottolineato la Menichini- tutti quei principi da tempo conosciuti dalla comunità internazionale, ma che sono sempre poco attuati nella vita di tutti i giorni. Destinatari del progetto sono, infatti, le persone con disabilità e le loro famiglie, assistenti sociali e operatori del settore in genere, mondo dell'associazionismo e del volontariato, istituzioni del governo centrale, regionale e locale".

"Attraverso il progetto Dse -ha affermato Gianfranco Bedin, responsabile area Socio educativa della fondazione Don Gnocchi- cerchiamo di rendere trasferibile l'esperienza in qualsiasi comune affinché sia fruibile dalla maggioranza della popolazione, non solo disabile. Vogliamo ripensare ad un modello diverso di vita sociale che viene, in tempo reale, pubblicato on line sul sito <http://dse.west-info.eu>, in modo tale che i 5.000 Comuni italiani possono accedervi". "La nostra esperienza -ha raccontato Roberto Ortoleva, dirigente medico sanitario dell'Azienda Sanitaria provinciale 3 di Catania- ha interessato la cosiddetta disabilità invisibile che riguarda quei soggetti che presentano un disagio psicosociale e non di natura intellettuale". "Queste persone -ha ricordato Ortoleva- un tempo venivano relegate ed escluse dal contesto sociale, ora invece attraverso queste buone prassi, attuate con la collaborazione dell'ufficio provinciale del lavoro e degli attori sociali, sono diventati cittadini come gli altri avendo le stesse opportunità e possibilità sociali. Abbiamo così attuato una vera e propria inclusione socio-lavorativa".

In tutto il mondo sono più di 6 milioni le persone disabili e solo in Italia se ne contano quasi 3 milioni, pari circa al 5 per cento di tutta la popolazione. Secondo l'ultima indagine sulle Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari condotta dall'Istat questo numero riguarda le persone con una totale mancanza di autonomia per almeno una

funzione essenziale della vita quotidiana. Se si considerano in generale le persone che hanno una apprezzabile difficoltà nello svolgimento di queste funzioni, ma non un'impossibilità, la stima allora sale a 6 milioni 606 mila persone, pari al 12% della popolazione generale. La presenza di disabilità è ovviamente correlata all'età: tra le persone

di 65 anni o più la quota di popolazione con disabilità è del 18,7%, e raggiunge il 44,5% (35,8% per gli uomini e 48,9% per le donne) tra le persone di 80 anni e più. I tassi di disabilità evidenziano una differenza di genere a svantaggio di quello femminile: in rapporto al totale della popolazione le donne hanno un tasso di disabilità del 6,1% mentre gli uomini del 3,3%. Nell'analisi della distribuzione territoriale emerge un differenziale tra l'Italia settentrionale e quella meridionale ed insulare. In particolare si osserva un tasso di disabilità del 5,7% nell'Italia insulare e del 5,2% nell'Italia Meridionale, mentre tale tasso scende al 4,2% nell'Italia Nord-Orientale e al 4,3% nell'Italia Nord-

Occidentale. Nell'Italia Centrale si ha un tasso di disabilità del 4,9%. La stessa struttura geografica si osserva per gli uomini e per le donne. Dall'indagine sulle condizioni di salute è possibile identificare 4 tipologie di disabilità: confinamento individuale (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa), disabilità nelle funzioni (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare), disabilità nel movimento (difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi), disabilità sensoriali (difficoltà a sentire, vedere o parlare).

Il livello di disabilità più grave è rappresentato dal confinamento, che implica la costrizione permanente in un letto, o su una sedia con livelli di autonomia nel movimento pressoché nulli, nonché il confinamento in casa per impedimento fisico o psichico. Risulta confinato il 2,1% della popolazione di 6 anni e più e tra le persone di 80 anni e più la quota raggiunge circa il 22,3% (16,1% maschi e 25,5% femmine). In merito alle altre tipologie di disabilità, si rileva che il 2,3% delle persone di 6 anni e più presenta disabilità nel movimento, con quote significative dopo i 75 anni: nella fascia d'età 75-79 anni la quota arriva al 9,2% e nelle persone di 80 anni e più il tasso raggiunge il 22,1% (con uno scarto di circa 7 punti percentuali tra maschi e femmine, a svantaggio di queste ultime: 17,1% per i maschi contro 24,7% per le femmine).

Circa il 3% della popolazione di 6 anni e più presenta invece difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane, cioè ha difficoltà ad espletare le principali attività di cura della propria persona (quali il vestirsi o spogliarsi; il lavarsi mani, viso, o il corpo; tagliare e mangiare il cibo, ecc.). Tra i 75 ed i 79 anni, sono circa il 10,6% le persone che presentano tale tipo di limitazione e che quindi necessitano dell'aiuto di qualcuno per far fronte a queste elementari esigenze; tra gli ultraottantenni, circa 1 persona su 3 ha difficoltà a svolgere autonomamente le fondamentali attività quotidiane. Le difficoltà nella sfera della comunicazione, quali l'incapacità di vedere, sentire o parlare, coinvolgono circa l'1,1% della popolazione di 6 anni e più.

Gap 'rosa': solo sei le donne sindaco di capoluogo

Le donne alla guida della 'cosa pubblica' sono ancora poche. Mancano nei vertici apicali della politica, come sindaco, assessore consigliere, mancano negli apparati dirigenziali dell'amministrazione, di I e di II fascia. E' quanto evidenzia un'indagine dell'Osservatorio delle donne nella Pa, promosso da Futuro@femminile di Microsoft con ForumPa, presentato martedì 18 maggio alla ventunesima edizione del Forum della Pubblica Amministrazione, il 'Rating delle Pari opportunità' nelle Regioni, Province e Comuni capoluogo in Italia. Questi, in sintesi, i dati che sono emersi dall'indagine che ha incrociato la percentuale media della componente femminile all'interno di Consigli, Giunte e apparati dirigenziali. Nei Comuni capoluogo la media della presenza femminile incrociata, si attesta al 18,75% (un punto percentuale in meno rispetto all'indagine dell'Osservatorio delle donne nella Pa del 2008). La 'maglia rosa' va al Comune di Forlì che raggiunge il 36,14%. Seguono, tra i primi cinque classificati, il Comune di Ravenna (35,23%), quello di Torino (33,23%), Genova (33,54%), Padova (33,33%). Si aggiudicano gli ultimi tre posti i classifica, in ordine decrescente, il Comune di Foggia con il 5,8% di presenza femminile, quello di Avellino con il 4,69% e il comune di Benevento, 'maglia nera' con la percentuale del 2,9 di 'pari opportunità'. Quanto al dato generale, si riscontra il tradizionale gap geografico: ai vertici della classifica ci sono i Comuni, le Province e le Regioni del Nord, fanalini di coda le amministrazioni del Sud. Qualche eccezione: il Comune di Treviso si attesta al 103° posto, mentre quello di Palermo raggiunge la 19° posizione. Nello specifico, in Italia, attualmente ricoprono il ruolo di sindaco solo 6 donne (erano 8 nel 2008), a presiedere i Consigli comunali ci sono invece 12 donne (erano 8 nel 2008). I 6 comuni capoluogo con sindaco donna, uno dei quali - Genova - è posizionato tra i primi 5, sono tutti al di sopra della media. Ugualmente ben posizionati i comuni con un presidente del consiglio donna, quasi tutti al di sopra del valore medio. Nelle città metropolitane, la media delle 'pari opportunità' oscilla tra il 20,98 e il 25% (nel 2008 era del 21,67%). In generale le città metropolitane hanno migliorato la loro posizione: Torino, Roma, Palermo e Napoli sono già al di sopra della media con, rispettivamente, il 33,77%, il 25,85%, il 25,71%, il 25,09%. Fanalini di coda rimangono Catania (14%) e Messina (13,40%). In generale risulta inferiore la percentuale di donne assessori e consigliere, rispetto al numero delle dirigenti. Ad esempio, la prima in classifica, Torino, ha complessivamente un 18% di donne ai vertici politici, il 26% alla dirigenza apicale e il 42% nella II fascia. Nelle Regioni si raggiunge nel 2010 la media del 29,07% (il 29,12% nel 2008). Tra le prime cinque in classifica il Lazio (33,73%); la Liguria (33,58%); il Piemonte (31,05%); l'Emilia Romagna (30,73%); la Valle d'Aosta (29,41%). Nelle Province la media della componente femminile si attesta al 18,31%. In generale ci sono 18 province con Presidenti di Giunta o di Consiglio donne. Di queste ben 13 sono al di sopra della media: ben 5 province con Presidenti della Giunta donna sono tra le prime 7 posizioni. Nello specifico: prima in classifica con il 39,02% la provincia di Trieste, seguita da Pistoia (37,04%) e Reggio Emilia (36,67%). Ultime in classifica Agrigento (4,69%) e Avellino (3,92%).

Roma all'avanguardia nell'e-government

"Innovazione, merito e trasparenza. Le tre parole chiave della nuova edizione del Forum Pa sono già una realtà nel Comune di Roma". Lo ha affermato, in una nota, l'assessore ai Servizi tecnologici e reti informatiche del Comune di Roma, Enrico Cavallari, a margine dell'inaugurazione del Forum della Pubblica Amministrazione avvenuta alla presenza del ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta alla Fiera di Roma. "Per innovazione tecnologica - ha aggiunto Cavallari - Roma si attesta sempre più Capitale della governance: lo dimostra l'avvio dei servizi erogati via Internet con l'obiettivo di snellire i rapporti tra cittadini e Comune. Da oltre un mese è attivo il servizio di certificazione anagrafica on-line, un'iniziativa che sta rivoluzionando il contatto tra utenti e amministrazione. Il singolo

cittadino, infatti, non deve più recarsi presso lo sportello: richiede e stampa qualunque certificato autentico senza muoversi da casa, semplicemente accedendo al sito www.comune.roma.it. Il Campidoglio si è, inoltre, fatto capofila in Italia per l'utilizzo della posta elettronica certificata: attraverso la Pec intendiamo implementare i nostri servizi come quelli relativi ai servizi sociali, nonché per l'iscrizione agli asili nido". "Al principio di meritocrazia abbiamo - ha sottolineato Cavallari - dato impulso dal 2009, quando è stata aumentata in maniera stabile e definitiva la percentuale del fondo da destinare al personale, in modo da aprire una nuova fase della politica retributiva sia della dirigenza che del comparto. L'adozione di questo provvedimento è volto ad implementare lo sviluppo della retribuzione dei capitolini, senza

ulteriori spese per le casse comunali, con l'obiettivo di rendere i lavoratori più motivati e gratificati a vantaggio di una macchina amministrativa maggiormente efficiente e funzionale. Sempre al Forum Pa, mercoledì premieremo le eccellenze amministrative nell'ambito del progetto Lavorare e stare bene insieme". "In merito alla trasparenza, Roma è ormai un'amministrazione 'di vetro' - ha concluso Cavallari - Tutta l'attività istituzionale è monitorabile sul sito Internet comunale, così come gli stipendi dei dirigenti. La dematerializzazione dei flussi cartacei e la conseguente informatizzazione delle procedure amministrative, infatti, già consente di tracciare e rendere il percorso delle pratiche immediatamente fruibile e trasparente per la cittadinanza".

Isfol, con 'Triel' rafforzare e-learning nel Paese

Un tavolo di raccordo interistituzionale per l'analisi e l'osservazione sistematica sul tema della domanda e dell'offerta di e-learning. E' 'Triel' il progetto



presentato oggi al Forum Pa dal presidente Isfol, Sergio Trevisanato. Partecipano al tavolo, oltre all'Isfol, il ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, il ministero del Lavoro, la Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Assinform, Asfor, Società italiana di e-learning, coordinamento della IX commissione della Conferenza delle Regioni e Province autonome Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca. "L'Istituto - ha detto Trevisanato a LABITALIA - cerca

di promuovere i progetti collegati al sistema dell'innovazione e della formazione. In particolare, attraverso una formazione a distanza avviando

così processi di risparmio e mettendo in moto un meccanismo di supporto a quei Paesi che oggi si trovano in difficoltà". Si tratta di un'iniziativa istituzionale volta alla creazione di un osservatorio sull'adozione delle metodologie di e-learning. La creazione dell'Osservatorio risponde all'esigenza di capitalizzare le esperienze

maturate da ciascuno dei soggetti presenti al tavolo nell'ambito dell'utilizzazione delle Ict nella ricerca e nella formazione. "Finalità specifica dell'Osservatorio -ha continuato Trevisanato- è quella di cogliere le peculiarità di questa metodologia applicata al sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro". In Italia, si legge in un'indagine condotta nell'ambito del progetto 'Triel', esistono diverse figure che utilizzano l'e-learning come

strumento per l'innovazione delle competenze. In particolare, nell'ambito della pubblica amministrazione si riscontrano esperienze innovative sia attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa, sia attraverso la costruzione di partnership a livello europeo che rendano maggiormente spendibili le competenze acquisite. Quindi, si ritiene che gli investimenti erogati a favore dell'avvio di progetti di

Un'iniziativa istituzionale volta alla creazione di un osservatorio sull'adozione delle metodologie di e-learning

e-learning nella Pa, seppure non abbiano seguito un piano prestabilito, siano risultati al fine della sedimentazione di tale metodologia. I progetti di e-learning, comunque, ci sono ma sono spesso rallentati da difficoltà a livello tecnologico o burocratico; anche i progetti che risultano maggiormente riusciti dal punto di vista dell'appropriazione di nuove competenze, o dell'aggiornamento, si fondano su tecnologie di base, senza mai azzardare l'utilizzo di elementi innovativi che permetterebbero una fruizione più efficace delle dinamiche dell'apprendimento collaborativo.

In aumento servizi integrati di notifica

Velocizzare i procedimenti amministrativi e rendere più semplice l'attività della Pubblica amministrazione. E ancora, ottimizzare la gestione dei documenti prodotti nell'ambito delle attività della P.a. (per esempio: infrazioni al codice stradale, ordinanze comunali, ingiunzioni di pagamento), attraverso la riduzione del cartaceo, l'archiviazione digitale, la condivisione in rete dei documenti tra tutti i soggetti coinvolti nel procedimento. Poste Italiane porta la sua esperienza al Forum Pa, in corso alla Fiera di Roma e si confronta in una tavola rotonda con il mondo delle istituzioni. "Il tema della gestione dei flussi documentali rappresenta attualmente uno degli elementi di rilievo all'interno dei processi di riforma della gestione delle attività amministrative" spiega Mauro Giammaria, responsabile Commerciale Pubblica Amministrazione Centrale di Poste Italiane. "In questo contesto si inserisce l'esperienza di Poste Italiane che, grazie alla trasversalità rispetto ai diversi soggetti coinvolti e alla capacità di gestire in modo integrato tutte le forme di comunicazione, è in grado di mettere al servizio della P.a. e dei cittadini sia un'infrastruttura che una serie completa di servizi unici per supportarla pienamente nel suo percorso di evoluzione verso il digitale".

Premiato il progetto 'ArchiCoordWeb 2.0.'

Al Forum P.A. è stato premiato dal ministro per l'Innovazione e lo sviluppo della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno e a ricevere il riconoscimento è stato il Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza al Coordinamento, Prefetto Paola Basilone, che ha anche inaugurato il 3° Salone internazionale delle Tecnologie per la sicurezza "TechFOR". Il premio, come ha anche spiegato il ministro Brunetta, ha lo scopo di valorizzare quelle Amministrazioni che si sono distinte per aver impresso un cambiamento di approccio strategico e progettuale nella gestione del lavoro d'ufficio. E va proprio in tale direzione, il progetto premiato ArchiCoordWeb che è stato sviluppato con l'obiettivo di favorire il miglioramento del clima organizzativo mediante lo snellimento e la razionalizzazione delle procedure di gestione del workflow documentale dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Il piano "ArchiCoordWeb", sviluppato facendo ricorso alle sole risorse interne, umane e strumentali, è stato strutturato con l'impiego di una quota di personale dipendente che, stimolato dall'interesse all'innovazione ed al cambiamento a favore di tecnologie software gratuite (open source/web-based), ha innescato una reazione di tutti colleghi che, gradualmente, hanno abbracciato i nuovi standard procedurali. Su queste linee direttrici si sono concretizzate le varie fasi del progetto "ArchiCoordWeb 2.0" per un più efficace supporto a tutti i dipendenti che oggi possono beneficiare, da qualsiasi postazione di lavoro, di tutti quei servizi on-line (intranet) e del nuovo archivio ottico, concorrendo, così, nella logica del "training on the job", ad una progressiva autoriqualficazione professionale con conseguente massimizzazione dell'efficienza della struttura attraverso percorsi professionali condivisi in grado di semplificare il processo di gestione e diffusione delle informazioni e di rafforzare il senso di appartenenza e l'identità dell'Amministrazione. Tra i principali risultati raggiunti dal piano sono da segnalare una sensibile riduzione dei tempi di reperimento dei documenti; un miglioramento del lavoro di gruppo -attraverso la possibilità di ottenere nello stesso tempo e da luoghi diversi la stessa informazione e/o documento- e dell'efficienza della struttura, nel suo complesso, grazie alla capacità di dare risposte in tempi più immediati ad Uffici esterni con il quale la struttura quotidianamente si interfaccia; l'individuazione di competenze nascoste e sensibili ai principi dell'innovazione tecnologica all'interno di strutture pubbliche; la perfetta integrazione tra l'ambiente web-based (livello intranet) ed il tradizionale sistema d'archivio; un sensibile miglioramento del clima organizzativo e conseguente innalzamento dei livelli di serenità professionale grazie alla rapidità con cui oggi è possibile interagire tra persone e/o gruppi di persone per il raggiungimento di risultati comuni.

Consulenza notarile gratuita in 88 città italiane

In 88 città italiane i consigli notarili distrettuali (94 in totale), con il contributo di oltre mille notai, hanno già aperto un vero e proprio sportello di informazione e consulenza gratuita al pubblico, presso le sedi del consiglio notarile o in collaborazione con gli enti locali, oppure hanno organizzato incontri aperti o colloqui individuali. Questa l'iniziativa portata avanti dalla categoria e che è stata presentata oggi al Forum Pa. "Il progetto 'Territorio' -ha detto a LABITALIA Massimo Pensato, direttore generale del Consiglio nazionale del Notariato- ci ha dato molta soddisfazione. Abbiamo costituito una rete di comunicatori sul territorio che tengono i contatti sia con i cittadini, sia con le istituzioni. Contribuiscono -ha affermato- ad accrescere questa forma di associazione del notariato che quest'anno ha avuto un'esplosione nei confronti delle associazioni dei consumatori, sia per l'apertura di tavoli di consulenza gratuita sul territorio, sia per le attività tese a favorire e proteggere le fasce più deboli". "Attraverso la creazione di una rete di notai attivi a livello territoriale sul fronte della comunicazione e l'ottimizzazione dei flussi di informazione tra centro e periferia -ha ricordato- il Notariato ha garantito la coerenza dei contenuti e dei messaggi veicolati sul territorio nazionale, promosso la realizzazione

di iniziative locali a tutela della collettività, migliorato la condivisione di iniziative e progetti, rafforzato le relazioni con gli stakeholder territoriali, con conseguente riduzione di sprechi di informazione". I notai sono a disposizione dei cittadini per la consulenza gratuita in materia di acquisto della casa, mutuo, donazioni, testamenti e successioni. Sono sempre più numerose le iniziative promosse dal Notariato a livello locale per tutelare i consumatori e ridurre la carenza d'informazioni, che possono produrre gravi conseguenze, di fronte a scelte importanti come l'acquisto della casa, il mutuo o la gestione del proprio patrimonio. Le iniziative promosse a livello locale sono il risultato di una politica di apertura e modernizzazione del notariato, intrapresa dal Consiglio nazionale della categoria, guidato da Paolo Piccoli. Nella stessa direzione si collocano le Guide per il cittadino (da ultimo 'Acquisto in costruzione'), pubblicate in collaborazione con 12 associazioni dei consumatori con le quali da tempo il Notariato ha avviato una proficua attività di collaborazione e confronto. Per consultare le iniziative in corso in tutta Italia, i giorni di svolgimento e le modalità di prenotazione, è possibile accedere al sito del Notariato www.notariato.it, che ha un link dedicato in home page 'Informazioni al cittadino: le iniziative locali'.